



Ordine dei Farmacisti delle Province di Vercelli e Biella
Via A.Bodo, 16 – 13100 Vercelli

Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

2018-2020

Adottato in data 14 dicembre 2017 con deliberazione n.16 del Consiglio dell'Ordine
pubblicato sul proprio sito internet

1- Disposizioni di carattere generale

Con l'obiettivo di favorire una maggiore uniformità nell'attuazione della legislazione e della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione ed in accordo con la Delibera n.145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) il Consiglio dell'Ordine dei Farmacisti delle Province di Vercelli e Biella (di seguito denominato Ordine) responsabile dell'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Ente, recepisce le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione di cui all'art 1 della L. 190/2012 e s.m.i..

Ottemperando a tali disposizioni l'Ordine, in qualità di Ente pubblico non economico indipendente ausiliario dello Stato, predispone codesto Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), i cui contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ove applicabili, tenuto conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte.

La predisposizione del P.T.P.C. consolida la promozione della trasparenza, dell'integrità e della prevenzione della corruzione, che trovano nuova applicazione nella sorveglianza della correttezza dell'attività svolta da quanti collaborino direttamente o indirettamente con l'Ente.

Il P.T.P.C rappresenta lo strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia, per prevenire il fenomeno corruttivo delineando un programma di attività derivanti da una preliminare analisi dell'organizzazione, delle sue regole e delle sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" alla corruzione.

Il P.T.P.C. è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici e dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura.

2- Processo di adozione del P.T.P.C.

Con deliberazione n.16 del 17/12/2014 il Consiglio nomina il Consigliere Dott. Angelo Abbagnano responsabile della prevenzione della corruzione ed approva e adotta il seguente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Per l'elaborazione del presente P.T.P.C. sono stati coinvolti i seguenti attori interni all'Ente attraverso specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione: Dott.ssa Luisa Bardari, Dott. Simone Redamante, Dott.ssa Enrica Foglia, Dott.ssa Martina Guala. Si evidenzia che nella stesura del P.T.P.C. non sono stati coinvolti soggetti esterni al Consiglio dell'Ordine. Il presente P.T.P.C. viene comunicato ai diversi soggetti interessati attraverso pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'Ordine.

3- Gestione del rischio

Tra le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni di cui all'allegato 2 del PNA si riportano di seguito quelle che riguardano le attività dell'Ordine: a) area acquisizione e progressione del personale (reclutamento, progressioni di carriera, conferimento di incarichi di collaborazione); b) area affidamento di lavori, servizi e forniture (definizione dell'oggetto e dello strumento dell'affidamento, requisiti di qualificazione e di aggiudicazione, valutazione delle offerte). Le valutazioni e le gestioni del rischio sono riportate nelle seguenti tabelle:

Aree di rischio	Valore medio probabilità¹	Misure di prevenzione	Obiettivo
Area acquisizione progressione personale	1	mantenere un contesto sfavorevole alla corruzione; aumentare la capacità di individuare casi di corruzione	ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
Area affidamento di lavori, servizi e forniture	2		

Aree di rischio	Fattore di rischio¹	Valutazione del rischio	Misure di prevenzione
Area acquisizione e progressione del personale	1	Acquisizione condizionata. Inosservanza di procedure trasparenti ed imparziali. Progressioni economiche non previste o senza merito. Assegnazione di incarichi senza motivazione reale o condizionati da interessi personali.	Adozione di procedure di controllo. Osservanza delle norme contenute nel Contratto. Collettivo Nazionale per Enti Pubblici non economici.
Area affidamento di lavori, servizi e forniture	2	Scelta del fornitore condizionata da interessi personali o comunque non rispondenti alle necessità espresse dall'Ente.	Verifica accurata dell'offerta. Adozione di procedure di controllo.

¹ Scala di valori:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito con il ricorso a persona esterna qualificata (Pubblico Ministero/ Avvocato penalista). L'Ordine, all'interno dello specifico percorso annuale di formazione del personale, ha l'obiettivo di: erogare la formazione in tema di anticorruzione, individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione, indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione, quantificare ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

4- Codici di comportamento

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici con deliberazione n.16 del 12/12/2014 (cfr. ALLEGATO Codice Comportamento Dipendenti Pubblici). Qualunque violazione del codice di comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione inviata tramite posta elettronica.

5- Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Il piano triennale di prevenzione della corruzione ed il programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente la coerenza fra i contenuti. Il Consiglio dell'Ordine ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione n.16 del 12/12/2014.

6- Altre iniziative

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, Il Consiglio dell'Ordine, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno (n.1 dipendente) prende atto del fatto che la rotazione del personale, allo stato attuale, non sia attuabile.

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che non sussistano le condizioni per l'elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto d'interesse o cause che impediscono il mantenimento dell'incarico. Per questo motivo, fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, informa per iscritto il responsabile della prevenzione della corruzione di tutti gli eventuali rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando: a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione; b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Inoltre, ogni qual volta dovesse verificarsi una variazione rispetto alla situazione già attestata, dovrà darne tempestiva comunicazione. Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali.

Il Consiglio dell'Ordine verifica, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, che nei contratti di assunzione del personale di livello dirigenziale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Il Consiglio dell'Ordine, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi.

Il Consiglio dell'Ordine tutela il dipendente che segnala illeciti, compresi i casi di corruzione. In questi casi rispetta la norma che prevede che: *“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”* La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, che la gestisce. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

In merito ai rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il Codice di comportamento del personale. Tale Codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti e contiene disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

Si considerano quali misure ulteriori finalizzate sia alla prevenzione della corruzione, sia al buon andamento dell'attività degli uffici, le seguenti: a) sistema del controllo interno consolidato nell'Ordine, in base al quale l'ente applica e monitora un efficace sistema di procedure interne per ogni ambito di attività; b) *Internal Auditing*: istituita al fine monitorare i processi di controllo interno attraverso il Nucleo di valutazione delle

prestazioni ed il Comitato di valutazione per il codice etico e comportamentale. In ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno l'Ordine ritiene che non sussistano le condizioni per prendere tali misure.

Il responsabile della prevenzione della corruzione provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine.

Considerato il rischio minimo o inesistente di corruzione, il Consiglio dell'Ordine, per il principio della semplificazione, ritiene sia un semplice appesantimento burocratico redigere, a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012, la relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C..

Vercelli, 14 dicembre 2017

IL PRESIDENTE
Dott. Simone Redamante

Bibliografia

Delibera ANAC 145/2014: obblighi in materia di trasparenza ed anticorruzione;
Art.1, L.190/2012 e s.m.i.;
Codice di comportamento dei dipendenti pubblici- DPR 62/2013 e s.m.i.